

RESOCONTO SOMMARIO

76.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI, SILVANO LABRIOLA
E MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	7	Ferrari Marte (gruppo PSI)	8
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581)	3	Ghezzi Giorgio (gruppo PDS)	5
Presidente	3, 4, 6, 7, 8, 10	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	6, 8
Barucci Piero, <i>Ministro del tesoro</i>	4	Mancini Gianmarco (gruppo lega nord) ...	6
Bianchini Alfredo (gruppo repubblicano) ..	6	Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	9
Calderoli Roberto (gruppo lega nord)	9	Piro Franco (gruppo PSI)	9
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	5	Ratto Remo (gruppo repubblicano)	8
Ciampaglia Antonio (gruppo PSDI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	3	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	9
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	6, 8	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	3
		Viscardi Michele (gruppo DC)	6
		Missioni	3, 7
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	10
		ERRATA CORRIGE	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,30.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Carlo Casini, Raffaele Costa, de Luca, Malvestio, Rosini, Sacconi e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore di minoranza*, osserva che nel corso della discussione le tesi sostenute dal gruppo del MSI-destra nazionale sono state non scalfite bensì rafforzate.

Il provvedimento appare carente sotto il profilo della legittimità costituzionale; ieri quest'aspetto è passato quasi inosservato, dopo che si erano diffuse voci di una revisione delle disposizioni concernenti la *minimum tax*.

Oggi non si può non riaffermare l'esistenza di notevoli perplessità sul piano della costituzionalità di tali norme: non si può demonizzare il lavoro autonomo, discriminandolo rispetto a quello dipendente. Del resto gran parte del lavoro autonomo è, soprattutto nel Mezzogiorno, il risultato di una scelta forzata, di una terziarizzazione obbligata. Solo un Governo con l'acqua alla gola può ricorrere ad espedienti quali l'inversione dell'onere della prova.

Il provvedimento reca anche altre ingiustizie: si pensi alle norme in materia di perequazione delle pensioni, ivi compresi i trattamenti INAIL e le pensioni di guerra (*Commenti del ministro del lavoro e della previdenza sociale Cristofori*); si tratta di rendite a carattere risarcitorio, non di redditi, e non possono essere colpite.

Spetta al Governo avanzare proposte alternative; compito dell'opposizione è valutare che l'azione del Governo risponda a criteri di giustizia e di equità. Allo stato non può non ribadire il più completo dissenso su una manovra assolutamente iniqua (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANTONIO CIAMPAGLIA, *Relatore per la maggioranza*, osserva che se è vero che molti sacrifici vengono richiesti ai cittadini, ciò avviene a seguito di un serio confronto sulle misure che era necessario adottare. In Commissione il provvedimento è stato infatti modificato secondo

criteri di rigore ma anche di maggiore equità, e dal dibattito non sono emerse concrete proposte alternative.

Nel campo della previdenza non si poteva assicurare la generalizzata riapertura dei termini delle pensioni di anzianità, ma si è cercato di garantire il rispetto di tutti quegli impegni che negli anni passati i Governi avevano assunto.

Quanto alla sanità, si è riusciti a salvaguardare il principio per cui l'assistenza pubblica è destinata a tutti i cittadini e si è introdotto il meccanismo della franchigia che, rispetto al *ticket*, potrebbe dare frutti positivi nelle aree in cui si verificano i maggiori sprechi.

Esprime infine grave disagio per aver letto sui quotidiani notizie inesatte relative alla modifica della *minimum tax*. In un momento diverso dall'attuale, i relativi meccanismi potrebbero essere rivisti; ma la gravità del momento esige non solo maggior rigore nel prelievo fiscale sui redditi dei lavoratori autonomi, ma anche il recupero di un più equo rapporto rispetto ai redditi dei lavoratori dipendenti. Per tutte queste ragioni, raccomanda l'approvazione del provvedimento anche in considerazione del grave momento di crisi che il paese attraversa (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Biondi 11-bis. 4 e Ferrari Wilmo 11-bis. 12 sono stati ritirati dai presentatori.

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*, rileva che tutti gli oratori intervenuti hanno riconosciuto la gravità della situazione e l'urgente necessità di intervenire, pur formulando proposte diverse.

Il Governo ha adottato le misure del decreto-legge n. 384 del 1992 anche in relazione alle norme contenute nel disegno di legge di delega recentemente approvato dalla Camera.

A partire dagli eventi dello scorso luglio si è compiuto un importante e proficuo lavoro grazie all'impegno del Governo e del Parlamento. Ma ciò non basta. Il provvedimento in esame rappre-

senta il ponte fra le misure del disegno di legge di delega e gli interventi da effettuarsi attraverso la legge finanziaria. Esso è stato emanato mentre l'economia italiana era insidiata da una situazione di emergenza, da problemi — ancora incombenenti — che esso ha contribuito a porre sotto controllo. La manovra decisa dal Governo è passata al vaglio del Parlamento e a quello, sovente impietoso, dei mercati.

Il provvedimento in esame rappresenta quindi la prima realizzazione delle deleghe la cui definitiva approvazione si attende oggi da parte del Senato. Il Governo ha accolto gran parte dei contributi emendativi del Parlamento, e le misure adottate sono state apprezzate dai mercati (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). I tassi d'interesse sono diminuiti rispetto al periodo più grave della crisi: per questo, il Governo ha ritenuto che esistano le condizioni per un decremento dei tassi bancari.

I mercati si sono tuttavia dimostrati sensibili soprattutto al fattore tempo: l'equivoco verificatosi ieri (*Commenti del deputato Parigi*) ha consentito ad operazioni speculative di vanificare in pochi minuti l'operato di molti giorni. Il Governo — come oggi avviene in gran parte dei paesi occidentali — opera in stato di necessità: perché non riconoscerlo? Esso deve prestare attenzione sia alla qualità, sia ai tempi dell'azione. Miglioramenti ulteriori sarebbero certamente possibili: nondimeno, più volte nella discussione svoltasi sulle questioni sociali implicite nel provvedimento, la propaganda ha fatto aggio sulla politica.

Troppe volte, nel sistema tributario italiano, soggetti che rimangono ignoti si sottraggono ai loro doveri (*Commenti dei deputati Brunetti e Renato Albertini*): di fronte a questo fatto, il Governo ha inteso compiere un primo, coraggioso sforzo con la *minimum tax*.

La realtà è tuttavia complessa: la società italiana ha avuto per decenni Governi che, operando sul deficit, hanno potuto dare più di quanto chiedevano; ora

il Governo si trova nella situazione contraria, con l'esigenza di dare meno di quanto è costretto a chiedere, imponendo sacrifici e tentando di ottimizzare il consenso sociale.

Secondo una certa parte, il Governo persegue l'iniquità, presentandosi quale consiglio d'amministrazione delle classi dominanti. Vero è invece che, in una società articolata e democratica, il Governo ha bisogno di perseguire il massimo del consenso componendo nell'equità i differenti interessi: in fatto, esso ha sempre mirato ad essere equo (*Commenti dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista e del deputato Parigi*).

Il grande ruolo del lavoro indipendente nella società italiana rappresenta una conquista: negli ultimi quindici anni l'Italia ha saputo esprimere un gran numero di nuovi imprenditori, dimostrando una capacità di sviluppo di ceti imprenditoriali che trova pochi confronti in altri paesi. È un grande esempio di democrazia economica (*Commenti del deputato Parlato*), merito anche della classe politica italiana. Nessun manicheismo, dunque, ai danni del lavoro indipendente: solo l'esigenza di una maggiore equità.

Dopo un serrato confronto parlamentare, si giunge ora ad un passaggio cruciale della manovra. A nome del Governo, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1581 nel testo della Commissione (*Vive proteste e applausi polemici dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista — Commenti del deputato Flego*).

Se la Camera vorrà concedere la fiducia al Governo (*Commenti del deputato Tarella*), gran parte del percorso sarà compiuta, e anche l'esame del disegno di legge finanziaria potrà svolgersi più distesamente (*Applausi — Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MILZIADE CAPRILI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il ministro Barucci non ha spiegato alla Camera come mai dal luglio scorso il Governo

vada ponendo reiterate questioni di fiducia: non è certo con una giornata dedicata all'esame e alle votazioni degli emendamenti che si aggrava la crisi economica! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS*).

Si è in presenza di un rilevante problema istituzionale: il Governo in realtà pone la questione di fiducia contro la sua stessa maggioranza, autorevoli esponenti della quale esprimono serie riserve sul provvedimento. È in atto una vera e propria espropriazione del ruolo del Parlamento, cui ormai non è più concesso di esercitare il diritto di emendare i provvedimenti che esamina (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS*).

A simili atti estremi si deve rispondere con altrettanta forza: per questo i deputati del gruppo di rifondazione comunista abbandoneranno la seduta in segno di protesta, non partecipando all'illustrazione di emendamenti che non potranno essere posti in votazione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS — Congratulazioni*).

GIORGIO GHEZZI, parlando sull'ordine dei lavori, esprime la contrarietà del gruppo del PDS alla decisione presa dal Governo. Si sta assistendo a un progressivo svuotamento della funzione del Parlamento, ridotto a mero luogo di registrazione delle decisioni prese dall'esecutivo: oggi si illustreranno gli emendamenti, ma senza che questo abbia un effetto concreto.

La continua posizione di questioni di fiducia realizza nei fatti quella superdelega a cui il Governo Amato aspirava ma che sembrava un'ipotesi tramontata. Il provvedimento avrà pesanti conseguenze: per la prima volta nella storia della Repubblica caleranno anche i salari nominali dei lavoratori.

L'attuale Governo è costretto ad utilizzare lo strumento della posizione della questione di fiducia perché incapace di tenere altrimenti insieme la propria mag-

gioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

MAURIZIO GASPARRI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, esprime grave preoccupazione per il deficit di democrazia che si sta verificando con l'espropriazione delle funzioni del Parlamento. Il Governo sta cercando con arroganza di assumere pieni poteri, mentre il pretesto dei troppi emendamenti presentati vuole nascondere la realtà di una fiducia-catenaccio per calpestare le determinazioni assunte dalla stessa Commissione finanze. In queste condizioni, il gruppo del MSI-destra nazionale non parteciperà alla stanca ed inutile liturgia dell'illustrazione degli emendamenti e valuterà le iniziative da assumere anche ai più alti livelli istituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MICHELE VISCARDI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara che il gruppo della DC ritiene legittima la posizione della questione di fiducia da parte del Governo, il quale ha rappresentato la giusta esigenza di una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 384 del 1992, parte essenziale di una manovra che è stata posta a base del suo programma, al quale la maggioranza è impegnata.

Ricorda i numerosissimi emendamenti presentati dalle opposizioni (*Commenti del deputato Tatarella*): l'esame nelle Commissioni ha consentito già di recepire, in un lungo e fruttuoso confronto, molte istanze provenienti dalla società civile e rappresentate anche dal gruppo della DC. Per questo, è ingiusto asserire che il Governo, il quale ha accettato di modificare anche aspetti tutt'altro che marginali della manovra, si sia dimostrato insensibile al contributo parlamentare e ne abbia coartato la libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ROBERTO CICCIOMESSERE, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che da sempre la posizione della questione di fiducia, peraltro del tutto legittima, serve

a richiamare la maggioranza alle proprie responsabilità: non c'è dunque oggi di che stupirsi. Certo ciò dipende dal fatto che le maggioranze che si formano nel Parlamento italiano con il sistema elettorale vigente non sono strutturalmente idonee a garantire una coerente politica economica: stupisce che nessuno abbia voluto rilevare una così ovvia verità!

GIANMARCO MANCINI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che questo Governo non ha la forza per perseguire una politica coerente e per consentire l'esame e la votazione degli emendamenti.

Il Governo si sta comportando come un manipolo di bancarottieri: si tratta ormai di aspettare soltanto che i responsabili dell'attuale situazione siano da essa travolti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FRANCESCO GIULIARI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il comportamento del Governo è preoccupante, benché del tutto legittimo: esso ha posto la questione di fiducia perché manca di un reale consenso parlamentare; ma questo comportamento non può protrarsi indefinitamente.

ALFREDO BIANCHINI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che i deputati del gruppo repubblicano ritengono la posizione della questione di fiducia legittima, rappresentando anzi un momento importante nella vita parlamentare e nella verifica dei rapporti fra Governo e Parlamento. In questa circostanza tale atto non era peraltro opportuno, dopo le discussioni che hanno attraversato l'intero paese e che avrebbero richiesto un ampio dibattito pubblico nell'aula parlamentare. Il gruppo repubblicano, pur giudicando inopportuna la decisione assunta, non intende comunque porre ostacoli all'approvazione della manovra.

PRESIDENTE fa presente di aver ascoltato con attenzione tutti gli interventi svolti dopo la posizione della questione di fiducia da parte del Governo, e

conviene sulla portata dei problemi di natura istituzionale che richiedono ormai una rigorosa ridefinizione.

Richiama tuttavia l'attenzione sulle motivazioni che ha dato questa mattina il rappresentante del Governo a proposito della decisione di porre la fiducia: motivazioni di carattere politico, non relative allo stato e ai tempi dei lavori parlamentari. Ora, è noto a tutti come ci siano esigenze e scelte di governo che in qualsiasi sistema istituzionale democratico è legittimo far valere. Il problema è di porre regole che rendano certi — anche in materia di bilancio — i poteri del Parlamento, delle Commissioni e delle Assemblee parlamentari. Si tratta di una questione che è già all'esame della Giunta per il regolamento e che non può sfuggire all'attenzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Poiché il Governo ha posto, prima che si passi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e dei relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi, la questione di fiducia sul mantenimento dello stesso articolo, la discussione proseguirà ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, come interpretato, su conforme parere della Giunta per il regolamento, nella seduta del 23 gennaio 1980 e costantemente applicato in numerosi casi successivi.

Interverranno pertanto i presentatori degli emendamenti per una sola volta per non più di trenta minuti, dovendosi comunque consentire, ai sensi dello stesso comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati.

A norma dei commi 2 e 3 del citato articolo 116 del regolamento, decorso il termine di ventiquattro ore, salvo diverso accordo fra i gruppi, si passerà al voto per appello nominale, previa dichiarazioni di voto.

Convoca pertanto la Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà immediatamente nella biblioteca del Presidente per valutare le conseguenze sul calendario dei lavori della posizione della questione di fiducia da parte del Governo.

Sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,55.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

PRESIDENTE avverte che, in base alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, l'illustrazione degli emendamenti avrà luogo alla ripresa pomeridiana dei lavori, mentre le dichiarazioni di voto si svolgeranno nella seduta di domani con inizio alle 9.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Missione.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Matarrese è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante

disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale » (1549).

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa agli interventi per l'illustrazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione e dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli vedi l'allegato A - per gli emendamenti vedi l'allegato A-bis)*.

ROBERTO CICCIOMESSERE fa presente che il gruppo federalista europeo non condivide i limiti previsti per l'imposta straordinaria concernente le imbarcazioni a vela.

Rileva inoltre che la lotta all'evasione fiscale e l'aumento del gettito devono passare anche per un miglioramento delle capacità dell'amministrazione finanziaria e, in particolare, della Guardia di finanza: un corpo sulle cui attività esistono perplessità che occorre dissipare. Il Governo dovrà affrontare quanto prima la questione.

REMO RATTO rileva che la sospensione delle pensioni di anzianità rappresenta un mezzo sbagliato per conseguire il giusto fine di realizzare un risparmio. Non si può infatti colpire il diritto alla pensione per coloro che lo abbiano già acquisito. Gli emendamenti presentati dal gruppo repubblicano intendevano dare maggiore equità alla disciplina.

Anche la previsione di un'aliquota contributiva aggiuntiva rappresenta un colpo di mano del Governo.

Si dovrebbero invece eliminare gli sprechi e dismettere gli enti inutili: in questo modo davvero si potrebbero ridurre le spese e rendere più efficienti i servizi resi ai cittadini. Inoltre, andrebbero finalmente snidati gli evasori fiscali: sono misure che tutti da tempo reclamano ma che nessuno attua.

FRANCESCO GIULIARI premette che i deputati del gruppo dei verdi non si presteranno ad una rappresentazione priva di significato. Pur concordando con le preoccupazioni espresse dal ministro Barucci, dissente dall'affermazione secondo cui dalle opposizioni sarebbero venuti soltanto atteggiamenti propagandistici. Il gruppo dei verdi ha collaborato con proposte migliorative accolte durante l'esame in Commissione, e si apprestava a sostenere in Assemblea alcuni emendamenti intesi allo stesso scopo, pur nel rispetto delle compatibilità finanziarie.

In particolare si richiedeva un prolungamento al termine di decorrenza per le pensioni-baby parallelamente all'abbreviazione del termine posto per i normali trattamenti di anzianità; l'adozione di uno scatto semestrale per l'adeguamento del trattamento previdenziale relativamente alla fascia bassa delle pensioni; un'estensione della base impositiva per l'imposta straordinaria su autocaravan e barche con corrispettiva esclusione dei motocicli di potenza inferiore ad otto cavalli fiscali; una distinzione fra le riserve di caccia, che favorisca quelle aventi precisa funzione ambientale; il ripristino della deducibilità delle spese per il restauro di beni artistici; l'esclusione di taluni esami a fini di prevenzione sanitaria dalla nuova disciplina dei tickets; la previsione di un interesse del 30 per cento nelle more della definizione delle domande di esclusione dalla MINIMUM TAX. Preannunzia a tal fine la presentazione di alcuni ordini del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

MARTE FERRARI osserva che in materia di pensionamenti in regime internazionale la previsione di un'anzianità contributiva non inferiore a 5 anni per rapporti di lavoro svoltisi in Italia è inaccettabile, in quanto causa gravi e immotivati disagi ai lavoratori emigrati; non condivide neppure il rigido termine previsto per l'ammissibilità dei pensionamenti di anzianità.

Quanto alla perequazione del trattamento economico dei dipendenti pubblici,

è necessario che sia garantita la piena applicazione dei principi giuridici in materia. In questo senso erano volte le sue proposte emendative.

ROBERTO CALDEROLI rileva che il Governo tiene sempre più spesso comportamenti che minano la credibilità dello Stato. Ancora una volta si pone la questione di fiducia: nell'occasione, su un provvedimento che non si può non definire spazzatura.

L'arroganza è arrivata a tal punto che si viola palesemente la Costituzione; le norme in materia di sanità contrastano con gli articoli 3 e 32 della Costituzione, determinando inaccettabili discriminazioni ed incongruenze: risultati migliori si sarebbero potuti conseguire affidandosi a scelte casuali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO TARADASH ricorda che il gruppo federalista europeo ha ritenuto legittima la posizione della questione di fiducia da parte del Governo, visto che la maggioranza non sa contrapporsi alle lobbies né garantire decisione e coerenza. Del resto la situazione economica non consente incertezze ed impone scelte rigorose.

Tuttavia, le misure urgenti che si stanno ponendo in essere non avviano alcun risanamento, visto che ormai la corruzione ha assunto un'estensione enorme. Esiste un'associazione nazionale dei corruttori che ha sbancato l'Italia, e persino i magistrati, gestendo arbitrati e collaudi di appalti pubblici, incamerano cifre considerevoli.

Ribadisce comunque il sostegno del suo gruppo alla manovra economica ed esprime soddisfazione per la fermezza dimostrata dal Governo mantenendo la *minimum tax*.

ANTONIO PAPPALARDO ricorda di avere presentato un emendamento inteso a far decorrere dal 1° gennaio 1993 il blocco delle pensioni di anzianità per rispondere al giusto malcontento dei lavoratori più anziani. Esprime scontento per

la decisione del Governo di porre la questione di fiducia.

Lo Stato si dimostra rigoroso con i lavoratori dipendenti, mentre consente l'esistenza di larghe sacche d'evasione fiscale e mantiene i privilegi di alcuni alti funzionari pubblici.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Il vero risparmio può attuarsi attraverso l'eliminazione della corruzione mafiosa, degli sprechi, delle assunzioni clientelari e l'accertamento rigoroso delle responsabilità ad ogni livello.

Perché nessuno si è levato a chiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle responsabilità dei passati Governi?

Dichiara dunque la propria sorpresa e il proprio sconcerto per il fatto che provvedimenti di natura antipopolare siano sottoscritti e approvati da chi, come i deputati del gruppo del PSDI del quale fa parte, dovrebbe rappresentare istanze di progresso: rivolge un accorato appello affinché riprendano il ruolo propulsivo che spetta loro (*Applausi*).

FRANCO PIRO ricorda che gli emendamenti da lui presentati erano volti anzitutto a garantire il rispetto dell'articolo 47, secondo comma, della Costituzione: in effetti la negata deducibilità dall'imponibile dei mutui contratti per l'acquisto della casa di abitazione contrasta con il principio per il quale la Repubblica favorisce l'accesso del risparmio alla proprietà dell'abitazione. A questo si è giunti per le spinte di alcuni settori sindacali, sulla base di considerazioni inaccettabili, tanto più che sul fronte dell'abitazione si avranno grandi difficoltà anche alla luce delle deroghe giustamente introdotte all'equo canone.

Vi sono agevolazioni tributarie che garantiscono in ultima analisi un gettito più elevato. Opportuna sarebbe stata altresì la previsione della deduzione dal reddito imponibile dei costi sostenuti da

soggetti handicappati per spese mediche e di protesi: queste, infatti, fanno fronte a vere e proprie necessità anche a seguito della riduzione dell'assistenza sanitaria. Non comprende perché il Governo non abbia voluto aderire a queste richieste, su cui pure si registra in via informale il consenso dei singoli ministri: forse si preferisce che chi ha bisogno di detti interventi medici, per sostenere una minore spesa, contratti una riduzione del prezzo delle prestazioni rinunciando alla ricevuta fiscale?

Preannunzia comunque la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a varare una sola legge fiscale all'anno, ed auspica che il Governo abbia un salutare ripensamento (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che, nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi per l'illustrazione di emendamenti e di articoli aggiuntivi.

Rinvia pertanto alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 23 ottobre 1992, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in

materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).

— *Relatori: Ciampaglia, per la maggioranza; Valensise, di minoranza.*

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 387, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (1610).

— *Relatore: Ferri.*

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 16,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario dell'8 ottobre 1992, a pagina 14, seconda colonna, all'ultima riga deve leggersi: « contratti » e non: « controlli », come stampato; a pagina 17, prima colonna, alla ventitreesima riga deve leggersi: « concorsi nazionali » anziché: « concorsi regionali »; a pagina 18, seconda colonna, alla quinta riga deve leggersi: « Francesco D'Onofrio » anziché « Gerardo Bianco ».

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,25.*